

Vittorio Ugo: il tempo e l'architettura della crisi

Vittorio Ugo: le temps et l'architecture de la crise

Franco De Faveri

Le texte se propose d'offrir un éclaircissement philosophique du fond sur lequel se place le concept de temporalité de Vittorio Ugo (le temps est dans l'œuvre). Ce concept-là se place sciemment dans le sillon tracé par Giedion, débiteur non seulement vers Heidegger, mais vers Bergson aussi. Si, avec Giedion, le temps entre dans la théorie de l'architecture, mais il reste toutefois extérieur à l'œuvre (l'œuvre est dans le temps), en analysant l'argumentation de Bergson on découvre comment le concept de temps conduit à la crise de la conception de l'architecture et de sa théorie, tandis que en Heidegger le concept de temporalité conduit à celui d'une architecture de la crise.

L'architettura e il tempo

Intitolando la sua ultima opera *Architettura e temporalità* Vittorio Ugo dà una somma del suo pensiero architettonico, che vuole essere insieme somma del pensiero architettonico in generale visto sotto il profilo della dimensione temporale. Il concetto architettonico del tempo si colloca per Ugo all'interno di una fenomenologia articolata triplicemente: c'è da un lato il tempo in cui l'opera si trova immersa, tempo fisico, meteorologico, geologico, della Terra e delle sue catastrofi "naturali", che possono portare alla distruzione dell'oggetto. Questo tempo, storico in senso esteriore, è il tempo "dell'opera".

Il secondo tipo di tempo architettonico è quello storico in senso proprio: è il tempo dello stile e degli stili che si può dire, con Vittorio Ugo, il tempo "nell'opera".

Il tempo architettonico in senso pieno viene definito invece come il tempo "dall'opera": il tempo squisitamente "interiore" ad essa, che si svolge da essa come la sua "verità". Questa viene colta o direttamente nella fruizione dell'edificio, cioè dall'abitare o, *a posteriori*, dalla rappresentazione. Questa attualizza, a partire dalle svariate immagini (offerte dal progetto, dal plastico, dalle fotografie...), l'unità "invisibile" immanente alla molteplicità dell'edificio, quale la coglie la sensorialità ottico-tattile.

Il concetto di temporalità, come si vede, viene usato da Vittorio Ugo come "contenitore" delle singole modalità temporali così elencate. Importante, tra queste, è la modalità del terzo tipo, in cui il concetto di tempo si identifica con la "verità" attraverso la strutturazione heideggeriana di tale concetto. Il concetto di tempo architettonico di Vittorio Ugo, peraltro, si colloca consapevolmente in una tradizione aperta da Giedion

Franco De Faveri (Venezia, 1936) è germanista, con interessi anche letterari. Già docente all'Università di Göttingen, si occupa di estetica e di architettura; è autore di numerosi saggi e, dagli anni '90, partecipa alle iniziative culturali del Circolo Trentino per l'Architettura Contemporanea. Tra le sue principali pubblicazioni: *Sublimità e bellezza. Alle basi dell'estetica architettonica moderna* (Milano, 1992), *Essere e bellezza. Il pensiero estetico di Rosmini nel contesto europeo* (Brescia, 1993), *Theoria. L'architettura allo specchio* (Milano, 1994).